SILP News

centocinquanta 1861-2011

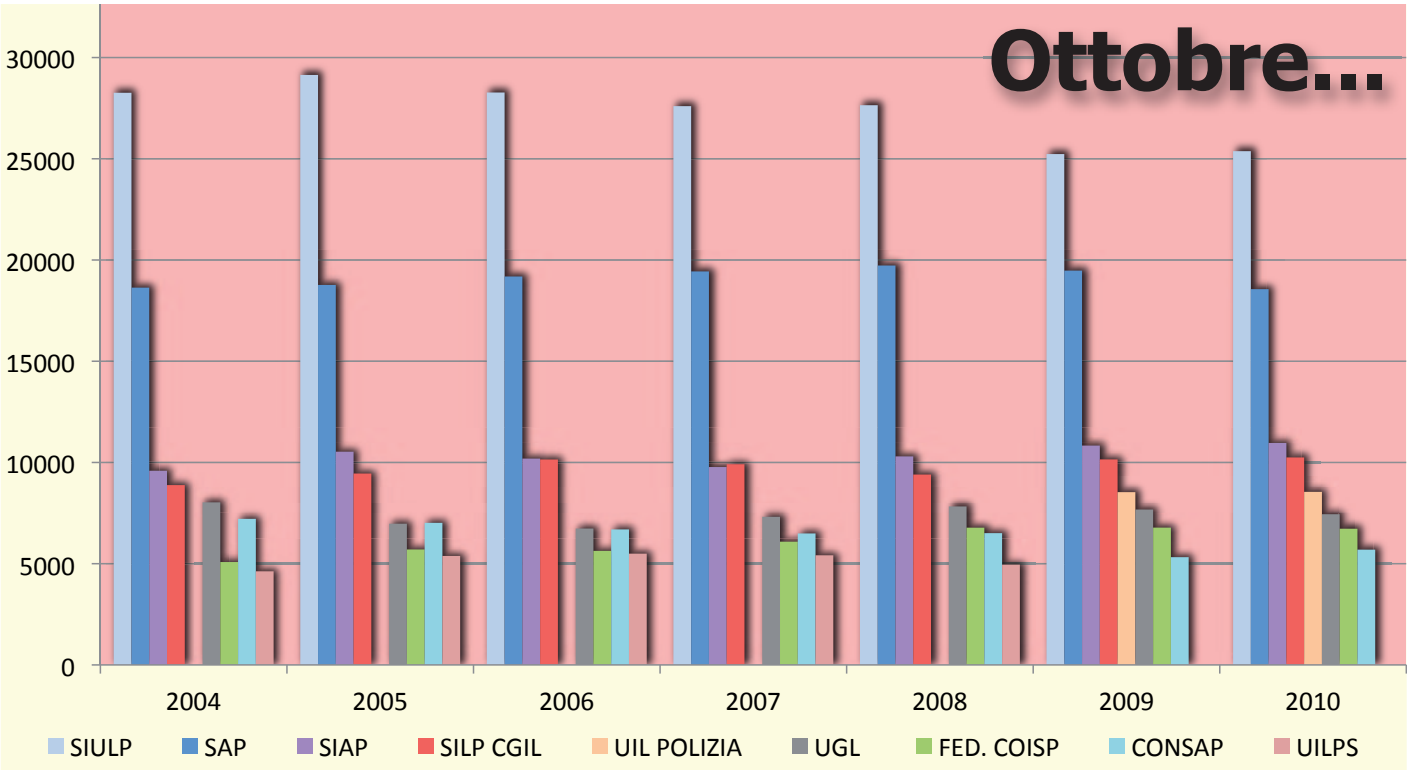
Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto

Ottobre 2011

Sicurezza e legalità
Identità Diritti Futuro

Periodico a cura della Segreteria Regionale del Veneto

via Peschiera 5 - 30174 Venezia Mestre



Ottobre, in polizia, è il mese delle disdette sindacali. Questo determina un improvviso quanto innaturale dinamismo da parte di tutte le sigle sindacali, anche quelle che per mesi riposano, nel duplice tentativo di frenare gli esodi e accaparrarsi qualche nuovo iscritto.
Ogni anno, puntualmente, si rincorrono voci di scissioni sindacali, abbandoni, transiti di singoli o di interi gruppi di iscritti da una sigla all'altra. Una specie di mercato, una rappresentazione in verità assai poco edificante.
Sotto tutto ciò, che costituisce uno degli aspetti meno nobili dell'agire sindacale, rimane l'importanza e l'insostituibile funzione del sindacato di polizia quale soggetto positivo per l'esistenza stessa della Polizia di Stato, almeno per come è stata concepita dalla legge di riforma del 1981. Si tratta quindi di saper pazientemente attendere che ottobre passi (senza arrecare troppi danni) e proseguire sulla propria strada nella convinzione che la bontà del lavoro svolto saprà essere riconosciuto e valutato dai colleghi.
Il 2010 si è caratterizzato come l'anno del miglior risultato del Silp per la Cgil dalla data della sua nascita. Al 31 dicembre la nostra sigla ha fatto registrare 10.248 iscritti, con una crescita costante che consolida la quarta posizione nel panorama nazionale. L'andamento delle diverse sigle nel corso degli anni, chiaramente rappresentato nel grafico, consente di valutare la positività

PER CONTARE, IN UN SINDACATO CHE CONTA, ISCRIVITI AL SILP PER LA CGIL
Per essere inoltre sempre aggiornato sulle novità sindacali, su quello che accade nel variegato mondo della sicurezza, per entrare nel sistema servizi della CGIL che ti offre inedite opportunità, visita il sito www.silpcgil.it

dell'azione dei diversi sindacati, senza per questo trarre da ciò considerazioni inossidabili.
Complessivamente, le otto sigle sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale, hanno contato nel 2010 su un totale di 93.561 iscritti.
Un dato enorme, soprattutto se rapportato al numero complessivo dei dipendenti, a gennaio 2011 pari a 102.561.
Ne consegue che il tasso di sindacalizzazione tra i poliziotti italiani risulta essere di poco superiore al 91%, un dato senza eguali in qualunque altro settore di lavoro dipendente.
L'esperienza e la pratica ci dicono però che la percentuale di colleghi che per varie ragioni non sono iscritti ad alcun sindacato è ben superiore al nemmeno 9% che la matematica assegnerebbe loro. Ne consegue, e siamo alla scoperta dell'acqua calda, che un certo numero di colleghi è iscritto, contemporaneamente, a più di un sindacato.
Per fare un esempio. In una delle città a più alto dinamismo sindacale della regione il tasso di sindacalizzazione è pari all'83%. Diciasette colleghi su cento, quindi, pur in presenza di un attivismo sindacale di primordine, non risultano iscritti a nessuna sigla.
Tra l'83% di sindacalizzazione di una realtà dinamica e il 91% che si ricava dal dato nazionale (valore medio tra realtà dinamiche e realtà assopite), risulta uno dato di almeno l'8% di colleghi che, per la forza dei numeri, è titolare di una seconda tessera sindacale. Questo dato, nella realtà, riteniamo sia ben superiore ma la sua scomposizione risulta difficile e poco gradita ai più, prima tra tutti la stessa amministrazione che impiega ogni anno mesi e mesi (mai prima di giugno/luglio) per comunicare i dati certificati relativi alle consistenze numeriche delle diverse sigle.
Noi siamo consapevoli di tutto ciò, ci confrontiamo quotidianamente con questa realtà eppure non riusciamo ad abituarci!
Siamo convinti, ancorché la stessa Costituzione non imponga limiti al diritto di associazione, che coerenza e libero convincimento, dovrebbero portare a scegliere la sigla sindacale, una tra le altre, alla quale conferire l'incarico di rappresentanza e di rivendicazione, secondo ideali, programmi e azioni che fanno propendere per l'una o per l'altra. Medesimo atteggiamento dovrebbe caratterizzare l'attività dei sindacati, indisponibili a percorrere una strada che, se troppo praticata, può portare ad una pericolosa involuzione del ruolo di rappresentanza.
Un antidoto a questo malsano procedere potrebbe essere rappresentato, se ne parla frequentemente in ambito nazionale, dal conferimento ad una sola sigla sindacale del diritto di rappresentare il dipendente di fronte all'Amministrazione sul piano contrattuale e rivendicativo, libero ciascuno, per le ragioni più varie e a questo punto ininfluenti, di mantenere l'iscrizione a più di un sindacato.
In tal modo avremmo un panorama sindacale certamente "più magro" in termini numerici ma molto più indicativo del reale grado di rappresentatività delle singole sigle sindacali dove ciascuna conta per l'effettivo numero di deleghe attribuite dai lavoratori senza l'apporto di alcun effetto doping.

Fabio Malaspina

Mestre, 6 settembre 2011

Stress lavoro correlato

In attesa che la Commissione appositamente costituita provveda alla formulazione delle procedure valutative del rischio da stress lavoro-correlato in Polizia, dedichiamo uno sguardo generale all'argomento.

Per stress lavoro correlato si intende lo stress correlato a situazioni e/o ambienti lavorativi stressanti per i lavoratori.

Successivamente all'approvazione del Testo Unico 81 del 2008 (articolo 28) e al decreto correttivo 106 del 2009, l'argomento "stress lavoro correlato" è diventato una tematica protagonista della Sicurezza sul Lavoro (ancora non per noi, perché si sa che le Poliziotte ed i Poliziotti, sono"gente tranquilla" e quindi l'entrata in vigore del D.P.R. nr. 81/08 è stata più volte posticipata).

Ma cosa è lo stress lavoro correlato? Come si manifesta negli ambienti di lavoro? Quali sono i sintomi dello stress correlato al lavoro e quali gli effetti sulla salute psico-fisica del lavoratore?

Individuare i sintomi di stress da lavoro è una delle forme di prevenzione in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro.

I sintomi dello stress correlato al lavoro non sono esattamente circoscrivibili perché potrebbero essere confusi con altri sintomi non strettamente inerenti l'attività lavorativa, per questo motivo è sempre necessario avvalersi di figure professionali come il medico competente per l'individuazione dei sintomi e indicatori di stress.

Quali sono i principali sintomi di stress da lavoro?

Tra i più generici sintomi dovuti a condizioni di stress da lavoro troviamo, oltre a un diffuso malessere psicofisico, stanchezza, dolori muscolari, calo delle difese immunitarie quindi maggiore propensione ad ammalarsi, iperattività, depressione e ansia, irritabilità, problemi all'apparato digerente, incapacità di esprimersi correttamente.

Quali sono le fonti di stress sui luoghi di lavoro?

I sintomi da stress lavoro correlato possono essere causati da diverse fonti di stress.

Le fonti negli ambienti di lavoro sono riconducibili a due categorie: quella inerenti il contesto lavorativo e quella inerente, invece, le attività di lavoro. In entrambe, i sintomi sono i medesimi ma quel che può variare è il rischio di incidente lavorativo anche grave. Si prenda, per esempio, una situazione di stress in un contesto lavorativo come il nostro dove

nello svolgimento della "nostra" attività ogni operatore deve essere sempre attento e scrupoloso. Un lavoratore che a causa dello stress perde la concentrazione e l'attenzione rischia seriamente di mettere a repentaglio la propria incolumità fisica o addirittura la propria vita.

Fonti di stress differenti possono causare differenti tipologie di sintomo e quindi effetti sui lavoratori: gli effetti dello stress lavoro correlato sui lavoratori possono essere di diversa entità, dipende dal livello di stress al quale sono sottoposti e dalla durata di questa condizione.

La definizione di stress se applicata all'ambito lavorativo non è

di per sé negativa, la differenza è data da quanto tempo il quale il lavoratore è sottoposto a una condizione di stress.

In generale possiamo dire che tra gli effetti prodotti sui lavoratori, i più frequenti sono: errori di disattenzione, infortuni, assenteismo, problemi disciplinari. Tutti questi effetti hanno delle ricadute in ambito lavorativo che si ripercuotono negativamente sulla produttività.

Di seguito due esempi di effetti da stress lavoro correlato in base alla fonte di stress:

- Se la fonte dello stress è un ambiente lavorativo ostile e non gratificante

gli effetti dello stress correlato al lavoro sono un aumento dell'assenteismo, problemi disciplinari e conflitti interni.

- Se la fonte dello stress è la scarsa valorizzazione del lavoratore

gli effetti dello stress lavoro correlato sono maggiormente legati alla propria salute psico-fisica, quindi problemi digestivi e/o disturbi cardio-circolatori.

I sopra esposti esempi di effetti prodotti dallo stress lavoro correlato sono da intendersi molto generici, la valutazione del rischio stress lavoro correlato è un obbligo previsto dalla Legge (al momento non per noi, si spera ancora per poco), che deve essere effettuato da personale specializzato come il medico competente. Nello specifico è proprio l'art. 29 del D lgs 81/08 a definire che "Il datore di lavoro effettua la valutazione ed elabora il documento, in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione ed il medico competente".

Gianfranco Reina

SILP News

PADOVA

Ancora militari a Padova: una inutile commedia

Dalla fine di luglio, altri 25 militari affiancano polizia e carabinieri nella sorveglianza delle strade di Padova, potenziando l'operazione "strade sicure" che da agosto 2008 vede impiegati 40 soldati della Brigata artiglieria contraerea in compiti di vigilanza urbana. Il potenziamento è stato ritenuto necessario a seguito dell'escalation di fatti criminali registrati in città negli ultimi tempi.

Come operatori del settore abbiamo ritenuto di svolgere le seguenti considerazioni, oggetto di un comunicato stampa.

- continuiamo a non capire perché le notizie debbano provenire dal ministro della difesa La Russa e non dal ministro dell'Interno Maroni, responsabile delle politiche di sicurezza interna del paese. Siamo convinti di assistere da mesi ad una sovraesposizione a fine propagandistici;
- diversamente dovremmo pensare (e peraltro numerosi comportamenti governativi inducono a ciò) che sia in atto una silenziosa ri-militarizzazione non solo della Polizia di Stato (quando al contrario celebriamo quest'anno i trent'anni della sua smilitarizzazione), ma di tutte le politiche della sicurezza;
- le riduzioni di risorse economiche, il blocco degli stipendi, la massiccia riduzione di mezzi materiali e tecnologici, dalle autovetture ai computer alla carta (oltre ad un ulteriore taglio del 30% delle risorse per le pulizie dei locali che colpisce tanto i dipendenti quanto l'utenza, accolta sempre più in ambienti mal curati), sono oggetto da mesi e mesi di una denuncia intensissima da parte di tutti i sindacati e rappresentanze militari del Comparto Sicurezza, anche di quelli che sono più vicini alle forze politiche al governo del paese;
- l'impiego di militari in funzioni di vigilanza urbana, sempre più incentivato, non risponde a nessuna logica di economicità né di raggiungimento degli obiettivi. Un militare di professione qual è quello di oggi dopo l'abolizione del servizio militare obbligatorio, percepisce uno stipendio non dissimile da quello di un agente di polizia a inizio carriera;
- la differenza nella preparazione professionale tra i due è però enorme se è vero come è vero che se un militare vuole entrare in Polizia (o in altri corpi del Comparto Sicurezza), dopo aver vinto un apposito concorso deve frequentare un corso di formazione di dodici mesi nel quale riceve sia una formazione teorica (diritto penale, procedura penale, leggi di pubblica sicurezza ecc.), sia una pratica (uso delle armi e tecniche di tiro, tecniche per l'intervento operativo, difesa personale). D'altronde, che i militari siano destinati più a una funzione di visibilità che di elevata operatività è testimoniato dal fatto che devono operare sempre con la supervisione di un agente (non rivestendo la qualifica di agente di pubblica sicurezza unita a quella di polizia giudiziaria);
- infine, chiunque mastichi di politiche della sicurezza (ma può bastare una buona serie televisiva), sa bene come all'attività di prevenzione, propria di chi opera in divisa, deve essere associata quella informativa e investigativa appannaggio di chi opera in abiti normali, confondendosi tra la gente, accumulando informazioni e raccogliendo elementi di indagine sul campo, in particolare quando si tratta di microcriminalità (furti, borseggi, piccolo spaccio, ecc.). Ma i tagli colpiscono pesantemente anche questo settore, sia in termini materiali che umani.

Potremmo continuare nell'analisi delle contraddizioni e della propaganda ma non sfuggiremo dalla principale causa, la progressiva diminuzione del personale, ben messa in luce già nel 2008 dalla Commissione Affari costituzionali della Camera che prefigurava una mancanza, a fine 2010, di ben 10.000 poliziotti (con situazioni analoghe per le altre forze di polizia). Una previsione perfettamente centrata.

Ecco perché 50 o 75 artiglieri di brigata contraerea oggi impiegati a Padova poco o nulla servono in termini di effettivo raggiungimento di maggiori e stabili livelli di sicurezza urbana.

Fabio Malaspina

TREVISO

Lettera al Dipartimento per la grave carenza di funzionari (oltre a tutti gli altri ruoli)

Da mesi questa sigla mette in evidenza l'insostenibilità del perdurare di una grave carenza di personale di tutti i ruoli e, in particolare, caso unico nella regione, del ruolo dei direttivi.

Ad oggi, a nulla sono valse lettere, articoli di stampa, interrogazioni parlamentari. Il Dipartimento si mostra sordo e cieco di fronte ad una realtà, al contrario, fortemente rappresentata nelle forme della civile comunicazione.

Lo abbiamo già detto, lo ripetiamo oggi, la questura di Treviso è a un passo dal tracollo!

E' questa infatti la prospettiva alla quale siamo destinati; la continua riduzione numerica del personale della questura, per pensionamenti e qualche trasferimento, si intreccia con una costante crescita della popolazione, in particolare immigrata, che interessa questa provincia anche in anni di crisi economica.

Gli ultimi movimenti di dirigenti

e funzionari, quelli del 20 settembre u.s., hanno dato un duro colpo a tutto il personale: di movimenti verso Treviso non vi è nemmeno l'ombra.
Oggi, preme ribadire con forza l'insostenibilità dell'attuale, effettiva, pianta organica dei funzionari, ruolo imprescindibile per una corretta organizzazione dell'attività, pena gravi ricadute sull'efficienza dei servizi, sul funzionamento degli uffici, sulle condizioni di vita dei dipendenti.
La questura di Treviso attualmente può contare, Questore e Vicario del Questore esclusi, su soli cinque dirigenti e funzionari; ad essi va aggiunto il dirigente del Commissariato distaccato di Conegliano Veneto. I due dirigenti e i tre funzionari in servizio in questura sono chiamati ad un carico di lavoro e all'attribuzione di competenze del tutto fuori linea rispetto ad una normale organizzazione. Da quasi due anni il dirigente della Digos, pur privo di un funzionario addetto all'importante ufficio investigativo, ricopre anche l'incarico di Capo di Gabinetto, anche in questo caso senza l'ausilio e la collaborazione di un funzionario addetto.
L'UPGeSP - Sezione Volanti, da sempre uno degli uffici più importanti di ogni questura, da circa tre anni risulta privo di un vertice del ruolo Commissari, potendo contare su una dirigenza pro tempore affidata a un Sostituto Commissario.
Nelle medesime condizioni si trovano altri due uffici, di minor rilievo per l'esterno ma fondamentali per il personale, la sua organizzazione e benessere: Ufficio del Personale e Ufficio Tecnico Logistico risultano anch'essi privi di un funzionario.
Questa situazione, pesante per gli stessi ruoli dirigenziali, ricade inevitabilmente su tutto il personale che, oltre a subire un'esponenziale aumento di mansioni, avverte l'assenza di punti di riferimento certi, con ricadute anche in termini di convivenza tra e negli Uffici.
Si è già avuto modo di sottolineare l'evidente differenza tra due realtà regionali comparabili ovvero la questura di Treviso e quella di Vicenza; la città berica, può contare su otto dirigenti o funzionari in servizio nel capoluogo, ben tre in più di Treviso e, cosa fondamentale, solamente un ufficio non vede al proprio vertice un funzionario.
Per nulla migliore è la situazione per quanto riguarda tutto il restante personale, ogni ruolo e ogni qualifica, da quello operativo a quello addetto ad attività tecnica o amministrativa. Gli arretrati che, ora in un settore, ora nell'altro, si determinano a causa del sovraccarico lavorativo o per prioritari servizi d'altra natura, determinano continue necessità di individuare nuove competenza che vengono così spacchettate tra uffici, quando non si deve ricorrere a trasferimenti interni di personale, nel tentativo destinato inesorabilmente a non risolvere i problemi a tamponare le situazioni più critiche.

Giovanna Gagliardi

Mestre, 6 settembre 2011

SILP News

VENEZIA

Quale sicurezza a Venezia?

In occasione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica che si è tenuto il 23 agosto in prefettura, come segreteria provinciale abbiamo ritenuto necessario rivolgerci direttamente ai cittadini perché crediamo sia giunto il momento, al di là dei possibili aumenti o diminuzioni degli indici di criminalità registrati negli ultimi mesi in città, per affrontare in modo organico almeno alcune delle problematiche che da troppo tempo investono Venezia e il suo complesso territorio.

Mestre Via Piave. Il fenomeno della prostituzione e del degrado dell'intera zona e' stato affrontato in maniera poco organica, nonostante gli impegni del Comune per ridare decoro alla via, interessata dalla presenza di persone, straniere e non, spesso dedite ad attività illegale, che in alcune occasioni hanno causato problemi con i commercianti della zona. La stazione ferroviaria di Mestre, baricentro dell'intera zona, non dispone di un numero adeguato alle necessità di agenti di Polizia Ferroviaria e i colleghi, come detto già esigui nei numeri, vengono impiegati sempre più anche in altri servizi che li vedono lontani dalla stazione di Mestre.

Commercio ambulante abusivo. Sino ad ora questa attività, nel centro storico di Venezia, rimane interdetta a seguito della modifica della Legge Regionale del 6 aprile 2001 nr. 10 apportata dalla Legge Regionale nr. 7 del 25 febbraio 2005 che ha introdotto l'art. 4 bis: "E' vietato il commercio su aree pubbliche in forma itinerante nei centri storici dei comuni con popolazione superiore ai cinquantamila abitanti".

E' piuttosto evidente che dopo 6 anni di repressione, i risultati sono modesti. Di contro, è aumentata la vendita di oggetti falsificati, reato perseguito dall'art. 474 del codice penale, ed è aumentata la pericolosità delle attività di contrasto in quanto spesso i venditori si danno alla fuga travolgendo i passanti e opponendosi con forza agli agenti che devono sequestrare le mercanzie.

L'elevato valore delle sanzioni amministrative a carico dei venditori (indipendentemente da quanto posto in vendita viene comminata una somma di euro 5.164,00 se pagata entro 60 gg., altrimenti può arrivare ad euro 15.493,00), fanno sì che le sanzioni non vengano quasi mai pagate, ingolfando il sistema amministrativo per la riscossione rappresentando, alla fine, quasi solo un costo. Che sia il caso di rivedere la normativa?

Esercizi pubblici a Venezia. La conflittualità tra esercenti/avventori da una parte e cittadini che reclamano la giusta pace a casa propria sta esacerbando gli animi. Noi riteniamo che non si possa continuare a colpi di ricorsi al TAR ed ordinanze sindacali e, nel frattempo, distogliere continuamente le forze di polizia ogni sera d'estate o fine settimana.

Moto ondoso. La città sta crollando sotto il moto ondoso. Non sono valsi a nulla i programmi e i progetti indicati per contenerlo. La situazione è sempre più grave e noi pensiamo, sulla scorta dell'esperienza di anni di servizio per canali e rii della laguna, che ci siano altre strade percorribili per trasformare questo problema in una opportunità.

Pensiamo alla rotazione degli stazi acquei, alla riduzione delle potenze dei mezzi, all'impiego di scafi elettrici e di taxi collettivi. Tutto questo aumenterebbe anche i livelli di sicurezza e faciliterebbe l'intervento di tutti i mezzi di soccorso. Una profonda rivisitazione del settore del trasporto pubblico e privato di Venezia, inevitabilmente interconnesso con il settore del turismo (e con gli ormai intollerabili record di presenze degli ultimi anni) potrebbe anche essere l'occasione per riqualificare e ridare un profilo più aderente a questa città unica a centinaia se non migliaia di lavoratori rimasti senza occupazione per la crisi della chimica di Porto Marghera o della più vasta crisi occupazionale degli ultimi anni.

Giordano Sartori

Mestre, 6 settembre 2011

VERONA

Uomini e caporali. Riflessione sui metodi di gestione del personale in alcuni uffici della provincia

Da anni ormai, tutte le analisi riguardanti la situazione in cui versa la Polizia di Stato sono concordanti su un punto e cioè che, per sopravvivere all'attuale crisi di risorse e personale senza precedenti, vi è una sola ricetta: ottimizzare gestione delle risorse umane e capacità di gestione del personale (intesa soprattutto come capacità di coinvolgimento e condivisione nelle scelte strategiche e di gestione dei vari Uffici).
Persino il Dipartimento, pochi anni fa, emanò un documento rivolto ai Dirigenti un documento in cui si asseriva che, se prima una buona gestione del personale era "consigliabile", ora è divenuta indispensabile ai fini della produttività dell'Ufficio medesimo. Analisi spiccia: in Uffici devastati dalla carenza di organico e dalla vecchiaia incipiente occorre oggi capacità di gestione del personale.
Questo si traduce nella capacità di far sentire TUTTO il personale partecipe delle scelte, nella capacità di fare scelte condivise da TUTTO il personale, capacità di essere giusti e obiettivi, di farsi apprezzare e riconoscere quale "capoufficio" per le qualità dimostrate e non perché qualcuno ha apposto qualche stella su una spalla.
In pratica per noi un buon Dirigente oggi si dimostra dalla capacità di essere autorevole senza scadere nell'autoritarismo.
Chi non riesce ad essere AUTOREVOLE purtroppo, spesso finisce per essere AUTORITARIO.
Quando questo accade avviene la devastazione degli Uffici, il Dirigente di turno incapace di essere autorevole scade nell'autoritarismo… incapace di fare scelte condivise utilizza i gradi per far passare una visione gestionale invisa alla maggioranza del personale.
Il Dirigente in quei casi, percependo il suo fallimento gestionale, commette l'ennesimo errore e convinto di rimettere le cose a posto con il "bastone" accentua il suo autoritarismo. Si assiste allora ad uno schizofrenico uso della disciplina, spesso utilizzata con provvedimenti AD PERSONAM, che valutano cioè la presunta mancanza disciplinare tenendo conto non tanto del fatto accaduto quanto del soggetto coinvolto.
L'effetto di tali scelte è sempre e solo lo stesso: un decadimento generale dell'ufficio, il clima si avvelena, il personale non si sente più integrato nel sistema ufficio e va avanti per inerzia.
MORALE DELLA FAVOLA:i caporali non diverranno mai capi stimati e seguiti ma resteranno patetiche controfigure vittime soprattutto di se stessi e della loro miopia.

Cristian Truzzi

VICENZA

Sparatoria del 31 luglio. Il comunicato della Segreteria Regionale.

Dopo il gravissimo episodio di domenica 31 luglio la reazione delle istituzioni non si fa attendere.
L'appello di questore e comune ha prodotto la decisione di inviare a Vicenza un contingente di finanzieri dei baschi verdi e, per il momento, di alcune pattuglie del Nucleo prevenzione crimine di stanza a Padova. Bene, potremmo dire una risposta tempestiva e efficace a un evento grave e per molti versi imprevedibile.
Oppure no! Potrebbe trattarsi del verificarsi dell'ineluttabile quando ci si ostina a non vedere la realtà!
Gli uomini e donne della questura di Vicenza, nel loro complesso, sono circa 350. Il numero è sottodimensionato rispetto alle indicazioni dello stesso Ministero dell'Interno formulate nel 1989, un'era geologica per i cambiamenti vissuti dal territorio. Ciò

che però più preoccupa non è tanto il confronto con numeri previsti sulla carta da 22 anni e mai raggiunti, quanto la differenza tra i numeri di oggi e quelli di pochi anni fa. Ci riferiamo allo scarto tra i circa 500 poliziotti presenti in tutta la provincia (comprendendo quelli della polizia postale, ferroviaria e stradale) attuali e i 530 che erano in servizio nel 2007, solamente quattro anni fa.

Ancora più preoccupante del dato numerico in calo è l'innalzamento dell'età media dei poliziotti in servizio. A fronte di un'età media nazionale di 43 anni, Vicenza ne registra una di almeno un paio di anni più elevata. Tra questi, quasi cinquanta colleghi hanno raggiunto i 50 anni di età, momento nel quale possono chiedere di essere esentati dai servizi più pesanti quali i turni esterni serali e notturni (senza ottenerlo dall'attuale questore proprio a causa delle ristrettezze d'organico).

In questi anni in regione la popolazione immigrata è aumentata in maniera impetuosa e Vicenza conta uno dei dati maggiori; dai dati del Rapporto Immigrazione 2010 Caritas-Migrantes, Vicenza con la sua provincia di circa 866.000 abitanti ospita 94.000 immigrati, con una incidenza del 10,8% e un aumento nel periodo dal 2002 al 2009 del 171%.

A questo forte aumento di stranieri non ha fatto seguito alcun adeguamento delle forze di polizia, prima tra tutte la Polizia di Stato che nel Questore e nell'Ufficio Immigrazione da lui dipendente è il primo e più importante soggetto responsabile dell'attività burocratico amministrativa (tralasciando del tutto le non meno importanti ricadute operative dovute alla quota di stranieri che non diversamente dagli italiani si dedicano alla commissione di reati, oggi però drammaticamente in evidenza). Come dichiarato esplicitamente dallo stesso Capo della Polizia, non si comprende perché si continui ad attribuire al questore il compito di rilasciare i permessi di soggiorno, con tutto il lavoro burocratico che esso comporta, con un impiego in compiti non prettamente di polizia di centinaia e centinaia di poliziotti in tutto il paese. Il nostro compito, così come avviene negli altri paesi europei, dovrebbe rimanere ristretto all'ambito dei controlli e delle attribuzioni di polizia, demandando ad altre amministrazioni tutta la complessa attività burocratica. Cosa attende la politica, se non decide di aumentare gli organici della Polizia di Stato, almeno di delegare ad altri soggetti la trattazione delle pratiche relative ai permessi di soggiorno e più in generale di diminuire il carico amministrativo che ricade sul personale di polizia, liberando energie per il lavoro di prevenzione, analisi e contrasto dei fenomeni di microcriminalità, di criminalità comune o organizzata, di infiltrazione delle mafie nel territorio? Sono tutti provvedimenti di natura amministrativa, ampiamente previsti dalla legge 121 del 1981. Ciò che emerge è l'assenza di una reale volontà di riorganizzazione di un sistema essenziale per la vita del paese, troppo a lungo terreno di contese elettoralistiche e di infima propaganda.

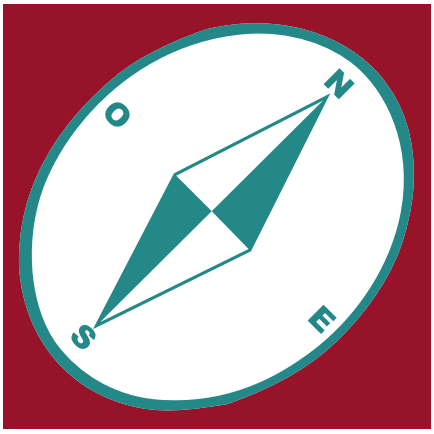
Intanto, mentre Vicenza conosce una delle pagine più drammatiche degli ultimi anni, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, che recentemente non ha ritenuto la questura di Vicenza meritevole di ricevere alcun nuovo agente, la scorsa settimana ha chiesto un incremento del 30% dell'attività di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno, aumentando il già enorme carico di lavoro e costringendo a prendere in esame l'impiego di altri poliziotti in attività d'ufficio.

Specificità quale miraggio

A detta di molti, la specificità ha rappresentato una "conquista epocale" per le Forze di Polizia e doveva garantire vantaggi economici e previdenziali senza precedenti. Oggi possiamo affermare che quelle che erano previsioni ottimistiche o, peggio, propagandistiche e lo testimoniano i fatti che sono lì, evidenti sotto gli occhi di tutti. Dei tanto sbandierati vantaggi economici e previdenziali non si hanno tracce, anzi con tutti i tagli a salari e pensioni del comparto sicurezza ci si ritrova ad avere un trattamento inferiore rispetto al resto dei pubblici impiegati. Nel corso dei lavori della commissione difesa della Camera, convocata per discutere dell'ulteriore manovra finanziaria del governo, il presidente Edmondo Cirielli, il 9 settembre scorso, si è fatto carico di un invito che ha rivolto al ministro Tremonti auspicando un atteggiamento "più rispettoso del mondo della Difesa e della Sicurezza e degli uomini e delle donne che servono la Patria in divisa". Nel parere che la V Commissione Difesa ha licenziato per la Commissione Bilancio della Camera il presidente Cirielli ha chiesto, come condizioni, la salvaguardia dell'efficienza dello strumento militare e il principio della specificità del comparto, coerentemente agli impegni assunti dal Governo in questa legislatura con i sindacati di Polizia e con il Cocer delle Forze Armate. In questi ultimi tempi la maggioranza di Governo ha smesso anche di promettere che sarà data sostanza economica alla specificità ed infatti, tra emendamenti presentati e immediatamente ritirati, come quello dichiarato inammissibile, non ci crede proprio più nessuno.

Vita Scifo

FEDERCONSUMATORI



Nuovo servizio per gli utenti settore elettrico con il progetto "Energia: Diritti a Viva Voce"

E' partito lo scorso 1° settembre il progetto "Energia: Diritti a Viva Voce" promosso da 17 associazioni dei consumatori, fra cui Federconsumatori, e finanziato dalla Cassa conguaglio per il settore elettrico su disposizione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas con l'obiettivo di rendere i consumatori più informati e consapevoli in materia di energia e gas. L'iniziativa nasce dalla situazione sopravvenuta alla liberalizzazione del settore energetico, che ha visto l'ingresso di nuovi operatori sul mercato. Questo ha determinato una maggiore concorrenza, anche con aspetti favorevoli per i consumatori, ma anche molte criticità, come, ad esempio, comportamenti commerciali scorretti, situazioni di doppia fatturazione o semplicemente difficoltà nel passaggio da un venditore all'altro.
Tutta questa serie di problematiche hanno portato ad una flessione del livello di soddisfazione del cliente. E' per questo e per una semplificazione e trasparenza sempre maggiore che ha preso vita il Progetto "Energia: Diritti a Viva Voce" che consisterà nell'attivare 45 sportelli di assistenza ed informativi sul territorio nazionale, call center, campagne informative anche via web ed una Applicazione (APP) per i-Phone dedicata.
Gli operatori degli sportelli forniranno risposte e soluzioni ai clienti finali dei servizi elettrico e gas e potranno aiutare i consumatori ad orientarsi tra le diverse offerte commerciali; informarli ed educarli sul modo di sfruttare al meglio l'opportunità offerta dalla tariffa bioraria; fornire assistenza per l'ottenimento del bonus sociale gas/energia o il mantenimento dello stesso; supportare il cliente che dovesse trovarsi di fronte ad un problema con il proprio gestore; informare i cittadini consumatori su come controllare i propri consumi quotidiani e promuovere un consumo consapevole.
Inoltre, è stata creata un'applicazione specifica (APP) per i-Phone e i-Pad che consentirà di accedere ad una serie di servizi, tra i quali: l'elenco di tutti i 45 sportelli previsti dal progetto con relativa semplificazione di presa contatto con lo sportello più vicino al cliente o col numero verde; un'area Faq che si completerà di tutte le domande e risposte ai casi più frequenti; l'accesso ad un'area dedicata alla normativa vigente in materia di energia che darà la possibilità ad ogni consumatore di poter verificare la regolarità delle offerte proposte direttamente dal proprio cellulare.
A questi sportelli e all'APP sarà affiancato un servizio di call center, attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00, con numero verde gratuito 800 82 12 12 per chiamate da rete fissa, con l'obiettivo di fornire risposte e informazioni ai clienti del servizio elettrico e gas. (2 settembre 2011)

Mutui – Agevolazioni per famiglie in momentanea difficoltà

L'Associazione Bancaria Italiana e le Associazioni dei consumatori rinnovano l'accordo sulla sospensione delle rate dei mutui per le famiglie che si trovano momentaneamente in difficoltà, e prorogano al 31 gennaio 2012 il termine di presentazione delle domande.

SILP News

Gli eventi in base ai quali può essere chiesta la sospensione devono verificarsi entro il 31 dicembre 2011 e saranno ammesse soltanto le famiglie che non hanno già usufruito della sospensione. L'accordo ripropone quanto stabilito a gennaio scorso, al momento della prima proroga semestrale.
Secondo gli ultimi dati disponibili, al 31 maggio 2011 sono stati sospesi 46.308 mutui per un controvalore di circa 5,5 miliardi di euro che hanno garantito alle famiglie interessate una liquidità complessiva di 339 milioni di euro. Poiché con questa seconda proroga l'iniziativa sulla sospensione delle rate di mutuo prevista nel "Piano Famiglie" dell'Abi si avvia alla sua conclusione, le parti si impegnano a proporre delle modifiche ai regolamenti del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa e del Fondo di garanzia per l'accesso al credito alle famiglie con nuovi nati per rispondere alle esigenze delle famiglie che devono riprendere il pagamento delle rate al termine della sospensione. Abi e Associazioni dei consumatori hanno promosso un confronto congiunto con gli altri soggetti partecipanti al Tavolo tecnico di attuazione del Piano famiglie (Anci, Cei, Conferenza delle Regioni, Dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, oltre che ad ABI e AACC) riunitosi il 19 luglio scorso. L'Abi s'impegna, infine, a sensibilizzare i propri associati ad adottare eventuali misure a sostegno delle famiglie che, avendo usufruito della sospensione, si trovino ancora in gravi difficoltà nella ripresa del regolare pagamento delle rate del mutuo.

SILP News

I consumi obbligati pesano per il 40% sulle famiglie

Negli anni la quota di consumi obbligati, come Bollette, affitto, assicurazioni, banche, carburanti è aumentata a dismisura rispetto al totale dei consumi delle famiglie: fra il 1970 e il 2010 tale costo è quasi raddoppiato, passando dal 23,3% a poco meno del 40%. La quota di consumi liberi, invece, dunque beni e servizi commercializzabili, è scesa dal 76,7% al 61,2%. Gli alimentari sono in flessione: la loro quota sul totale dei consumi delle famiglie si è più che dimezzata, passando dal 36,1% del 1970 al 15,1% del 2010.

I dati vengono da uno studio di Confcommercio su come è cambiata negli ultimi quaranta anni l'incidenza delle tali spese sui consumi e sul potere di acquisto delle famiglie. Fra le spese fisse, la casa gioca la parte del leone. Si legge nello studio: "Posto a 100 il totale delle spese obbligate, la quota più consistente è destinata all'abitazione (57,4%), circa il 25% alle assicurazioni ed ai trasporti, l'8,4% alla sanità e quasi il 10% alla spesa per servizi finanziari e per la protezione sociale".

Si rileva quindi un'inflazione mediamente superiore al 60% rispetto a quella delle spese libere.

L'andamento dei consumi riflette inoltre la struttura familiare: gli over 65 che vivono da soli, destinano ai consumi di base - spese fisse più alimentazione - oltre i tre quarti della spesa media mensile.

Sul totale dei consumi liberi, le coppie senza figli spendono più di un terzo per i servizi (viaggi, pasti fuori casa, spettacoli, benessere personale); mentre per le famiglie numerose con tre o più figli, invece, quasi i tre quarti delle spese libere vengono devolute all'acquisto soprattutto di beni alimentari.

Ancora rincari per gli automobilisti : oltre alla benzina cresce anche l'IPT

Con l'aumento delle accise e dell'iva lo stato continua a lucrare sui prezzi dei carburanti prelevando dalle tasche degli Italiani 1 miliardo e 332 milioni di Euro nel 2011, e ben 3 miliardi e 746 milioni di Euro nel 2012.

Inoltre senza l'aumento dell'accisa di 7 centesimi sul costo dei carburanti il costo al litro sarebbe di 1,56-1,57 Euro quanto il costo registrato quando il petrolio aveva raggiunto il record storico di 147 Dollari al barile. Oggi è invece quotato a 79 Dollari al barile (o 103,48 Dollari guardando alle quotazioni del Brent).

Risulta evidente, quindi, che continua ad esserci più di un'anomalia nella determinazione dei prezzi dei carburanti, che sono ben lontani dall'essere in linea con quelli europei.

Per Federconsumatori è quanto mai necessario realizzare un forte controllo sulla filiera petrolifera e avviare immediatamente un reale processo di modernizzazione della rete di distribuzione al fine di eliminare costi impropri e inefficienze che non sono più sostenibili per i consumatori.

E come se non bastasse il caro benzina ad incidere sulle già tartassate tasche degli automobilisti la conversione in legge del D.L. 138/2011 ha confermato l'aumento dell'IPT : Imposta Provinciale di trascrizione. Questo comporta che dal 19 settembre tutte le formalità (prime immatricolazioni, trasferimenti di proprietà, ecc.) presentate al Pubblico Registro Automobilistico (PRA), ad eccezione delle Regioni a statuto speciale (Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna) e delle Province autonome (Trento e Bolzano), pagheranno per i veicoli superiori a 53 kW l'IPT in misura proporzionale (€ 3,5119 x kW) in luogo della misura fissa (€ 150,81).

Per fare un esempio per una una Fiat Bravo con 66kW l'IPT aumenta nelle province dove si applica una maggiorazione del 30%, come Treviso, Rovigo e Verona da 196,05 euro a 300,96 euro, nelle altre province del Veneto l'aumento è solo del 20%.

La nuova disposizione colpisce sia i veicoli nuovi che usati e comporta un forte aggravio dell'imposta, praticamente un raddoppio, per i veicoli di cilindrata media a sfavore del consumatore, ma soprattutto crea una disparità di trattamento determinata dalla residenza del soggetto venditore e certamente determinerà una migrazione delle formalità PRA verso le Regioni a statuto speciale e le Province autonome nelle quali è rimasta in vigore l'IPT in misura fissa per gli atti soggetti ad IVA.

Tutto questo avviene in coerenza con l'affermata volontà di cancellare le province...

Prosegue, con la quinta parte, la pubblicazione dell'analisi realizzata da Gianfranco Reina a conclusione del Corso di Politiche di Cittadinanza a cui ha partecipato nel 2009 presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova nell'ambito dell'attività di formazione organizzata della CGIL del Veneto.

Chi e dove sono (mappa)

Per Ilvo Diamanti le "ronde padane" viste da vicino, sono formate da "dopolavoristi". Militanti di partito sguinzagliati per le strade: a piedi, in bicicletta, talora in auto. Cellulare alla mano, per segnalare ai vigili e alle questure eventuali presenze sospette. Per denunciare minacce, prima ancora che veri episodi di illegalità.

Secondo lo stesso, fino ad ora, però la loro azione non sembra essere stata troppo efficace. Più che per i criminali, inoltre, l'attività delle ronde è pericolosa per le ronde stesse. Tanto che, non di rado, mentre le ronde proteggono i cittadini, la Polizia è chiamata a proteggere le ronde.

Tuttavia, le ronde continuano a suscitare un dibattito che resta sempre acceso. Per Diamanti sembrano, perfino, riscuotere un certo consenso, come suggeriscono tre diversi segnali:

(a) Anzitutto, l'elezione di due "sperimentatori". Gianpaolo Vallardi, Sindaco di Chiarano, e Gianluca Forcolin, Sindaco di Musile di Piave. Entrambi leghisti. Passati dal Parlamento padano a quello romano;

(b) La fiducia sociale nei loro confronti cresce, come rivela, un sondaggio condotto da Ipsos (per Vanity, aprile 2008), da cui emerge che il 53% dei cittadini vede con favore il ricorso alle ronde (contrario il 43%);

(c) La riproduzione diffusa dell'esperimento, riveduto e corretto. Infatti, numerosi comuni, alcuni governati dal centrosinistra (Firenze e Bologna, fra gli altri), hanno istituito oppure stanno istituendo servizi di vigilanza (informazione, attenzione...) "volontaria", affidati ai cittadini. Talora, poliziotti in pensione. Spesso, persone comuni, a volte giovani.

Naturalmente, le amministrazioni di centrosinistra e i partiti che le sostengono negano ogni parentela con l'esperienza "rondista". Tuttavia, l'affinità è innegabile. Chiamandole "ronde democratiche" o "italiane". Tentativi (magari non "faziosi") di rispondere al medesimo problema: la sicurezza. O meglio l'insicurezza "locale". Cresciuta, esponenzialmente, negli ultimi anni. Insieme ai reati definiti "minori", nel linguaggio corrente. "Maggiori", nella percezione sociale, perché toccano direttamente le persone.

In verità si trova anche traccia di storie a loro modo buffe, o drammatiche: invocazione e formazione di ronde, ad esempio, dopo fatti e fattacci di cronaca indebitamente attribuiti a stranieri, per lo più albanesi. La più grottesca fu la chiamata leghista alle armi dopo la storia boccaccesca degli «amanti di Capriolo», tutti italianissimi. La vicenda più terribile riguarda invece dei volontari che gettarono una fiaccola su un accampamento di poveracci a Torino, e solo per miracolo in quel caso non ci scappò il morto. C´è infine una foto che più di ogni altra certifica come le ronde possano costituire esse stesse un problema, anziché la soluzione: la macchina "acchiappa-clandestini", un furgone bianco che nel 2000 i leghisti di Mestre addobbarono con simboli e manifesti. Era stato montato sopra una specie di bidone-aspiratutto, sul modello di ghost-buster e l´equipaggio, in posa, la tuta bianca, la maschera, il berrettino verde e la più pacifica e sincera incoscienza che di lì a qualche anno avrebbe trasformato quella stramba allegoria in una legge dello Stato.

Oggi, quello delle ronde, non è un fenomeno omogeneo. Si va dai pensionati con block notes di Firenze, agli studenti-vigilanti di Bologna; dagli storici e apartitici City Angels lombardi, alle ronde targate

Carroccio. Se infatti è vero che una parte del fenomeno è trasversale a tutte le amministrazioni comunali, di centrosinistra e centrodestra, un' altra parte mantiene precisi connotati politici.

La nuova politica investe sulla paura dei cittadini e non è un caso che il maggior numero di "combattenti" spunti dove ci si sente più estranei gli uni agli altri, e in Lombardia (almeno quindici) e in Veneto (una decina).

In Veneto, le ronde sono nate a Chiarano, Treviso, nel 2006, ma si sono diffuse in tutta la Marca, dov´è anche nata l´unica associazione regionale rondista, "Veneto sicuro". Le divisioni sociali, culturali, politiche sono molto vistose. A Padova, al quartiere della Stanga, c´erano le ronde leghiste e le controronde di sinistra, ben presenti sul territorio. E poco distante, a Spinea, provincia di Venezia, esiste l´unica ronda online, che si chiama "Pronto soccorso civico". Se Jesolo è stato uno dei primi comuni a organizzare le ronde, soprattutto contro le prostitute, sempre in zona sono nate le prime ronde formate anche da immigrati, e chiamate "Presidi per la legalità". A Verona, dopo uno stupro, è nato il comitato "Viviamo corso Milano" e a Vittorio Veneto i cittadini si stanno organizzando contro i motociclisti che "piegano" troppo sui tornanti. Insomma, nascono ronde, o pseudoronde, a seconda delle necessità iper-locali. A Grugliasco, in Piemonte, esistono "ronde ecologiche" che cercano di stanare chi non fa la raccolta differenziata dei rifiuti. E, sempre in Piemonte, se il sindaco di Ozegna è un ex rondista pentito, a Mombello Monferrato il primo cittadino ha istituito ronde notturne contro i furti in Val Cerrina.

Il Friuli Venezia Giulia ha approvato una legge - la prima - che prevede un albo e giornate di formazione e informazione per le ronde. E mentre a Trieste spunta anche il sorriso sulle labbra di un´associazione di pescatori, che si è inventata la ronda per la sicurezza alimentare e gira per le pescherie, a Udine è nata l´associazione "Udine città sicura": recluta agenti in pensione ed è stata fondata da Diego Volpe Pasini, già creatore di Sos Italia.
Non sfuggono neppure l´Emilia e la Toscana. Ma l´unica anomalia fin qui segnalata è a Massa: già battezzata Sss, acronimo per "Soccorso sociale sicurezza", è legata alla destra ed è composta da ex poliziotti in pensione, ex guardie giurate, militari ancora in servizio. Lo spirito toscano non manca. A Lucca si sono scomodati i sindacati contro il fenomeno dei curiosi "portinai-ronda". E in totale controtendenza, i giovani del Pd a Perugia hanno organizzato a marzo una "ronda della Cultura", con tour nel nottambulo centro storico.
Al Sud, il fenomeno ronde stenta a decollare. E l´ambito degli interventi si riduce, si assottiglia. A Casola, provincia di Napoli, il sindaco dell´Idv promuove ronde a difesa della statua del Santo Patrono, ad Agropoli (Salerno) il sindaco ha proposto ronde contro i furti dei contenitori dei rifiuti, ad Acireale (Catania) combattono le affissioni illegali, a Bari il sindaco Emiliano (ex magistrato, indipendente Pd) rivendica le ronde di pensionati che sorvegliano i bambini all´uscita dalle scuole. Da notare - e forse lo dovrebbe notare anche il Ministero dell´Interno - che in Calabria di ronde non si parla proprio: in effetti, nella regione della 'ndrangheta, è difficile che qualcuno, in nome della sicurezza, rischi di sbagliare a interpellare qualcuno di notte. Potrebbe essere l´ultimo errore, quello fatale.
Sull'argomento sembra opportuno fare un piccolo distinguo tra i "CityAngels" e le "ronde padane". I CityAngels sono i volontari dell'associazione fondata a Milano nel 1994 da Mario Furlan, giornalista e docente milanese. Con il motto di "Solidarietà e sicurezza" gli "angeli" si occupano di assistere gli emarginati e tutelare i cittadini vittime della delinquenza. I volontari sono riconoscibili dal basco, simbolo delle forze Onu portatrici di pace, e dalla giubba o maglietta rossa con sopra il logo dell'aquila che protegge la città. Prima di "entrare in azione" i volontari devono partecipare a un corso di formazione. Lo stesso Furlan, in una recente intervista, affermava di essere sempre stato contrario alle ronde, «se per ronda intendiamo un gruppo di persone che va in strada a caccia di spacciatori e di immigrati: questi sono dei balordi, gente che fa solo danno agli altri e anche a loro stessi. Poi sono contrario a tutto ciò che è politicizzato, perché la sicurezza è un tema troppo importante per essere strumentalizzato politicamente da un partito».
L'approccio dei CityAngels è totalmente opposto a quello che si vuol far passare con le ronde. «Mentre una ronda va in cerca di un nemico noi andiamo in cerca di persone da aiutare». Per concludere, Mario Furlan dichiara che il vero scopo del volontariato in strada è quello di fornire un servizio verso il prossimo e soprattutto verso i più deboli: «verso i senzatetto, gli immigrati, gli emarginati, i cittadini in difficoltà».
La Lega Nord è la vera promotrice delle ronde, le ronde padane. I volontari che vogliono partecipare devono iscriversi firmando un modulo e un'autocertificazione presso la sede del partito. Non sono previsti corsi di formazione. L'attrezzatura è composta da una torcia (elettrica) e un telefono cellulare. In alcune città (ad esempio Mantova) esiste anche una linea telefonica e un indirizzo e-mail che raccoglie le segnalazioni dei cittadini. In Veneto nel 2007 le ronde furono istituite per contrastare i furti nelle ville. L'ideatore è il già citato onorevole Mario Borghezio. Per lui «la delinquenza criminale» deve essere repressa con «il bastone padano». La sua affermazione del gennaio del 1999 continua: «se ci chiameranno squadristi non importa, ce ne fotteremo». Il ministro Maroni, comunque, nel recente raduno di Pontida, continua ad affermare la sua volontà di legiferare sul tema ronde. «Noi vogliamo che i cittadini possano affiancare le Forze dell'ordine nelle città. Ci dicono che vogliamo le ronde, ebbene sì, vogliamo le ronde». «Noi non ci fermeremo anche se ci dicono di tutto e che vogliamo le camice nere, noi andremo fino in fondo per avere più sicurezza nelle città», ha concluso il Ministro.
Per chiudere, la curiosa e simpatica analisi di Natalia Aspesi, che con l'articolo "Vita da Rondista" si chiede se nella composizione delle ronde verranno rispettate le pari opportunità, quante rondiste avranno accesso ai manipoli di impianto virilista: "la decisione di limitare a tre (e non a quattro) il numero dei componenti, fa sospettare alle rondiste femministe che si sia voluto impedire la parità dei sessi, nel senso che la rondista sarà sempre una e i rondisti due, essendo impossibile, giù al Nord, causa tradizione celodurista, il contrario".
L'autrice, conclude l'articolo con la rappresentazione del futuro che può spettare ai rondisti "disarmati, luminescenti, e in più appiedati, sempre per regolamento, già si immaginano le numerose beffe cui verranno sottoposti i volonterosi rondaioli, da parte di cittadini avvantaggiati dalla macchina, dalla moto e anche solo dalla bicicletta: che con parolacce, gestacci e qualche frutto marcio, umilieranno, fuggendo, i loro non richiesti angeli custodi".
(continua)

Gianfranco Reina

Un omicidio a Buenos Aires. Un caso che diventa un'ossessione. L'Argentina verso la dittatura. "Il segreto dei suoi occhi" film di Juan Josè Campanella da riscoprire in Dvd

Ecco un film che vale la pena di cercare in Dvd (dopo un'uscita fugace nei cinema l'estate dello scorso anno) per farsi coinvolgere dalla sua storia intensa, drammatica e a tinte gialle. La storia de "Il segreto dei suoi occhi", pellicola diretta nel 2009 dal regista argentino Juan Josè Campanella, e basata sul romanzo "La pregunta de sus ojos" di Eduardo Sacheri (in Italia è pubblicato da Bur Rizzoli) è ambientata in Argentina nel 1999 ed è raccontata in "flashback" dal personaggio principale, Benjamin Esposito (l'attore Ricardo Darin) un ex agente dei tribunali federali, ormai in pensione. Egli ha deciso di scrivere un romanzo basandosi sui ricordi di una caso del quale si era occupato nel 1974, quando il paese, dopo la morte di Perón, stava per intraprendere la strada della dittatura. A quel tempo aveva dovuto indagare sull'omicidio di una giovane donna, molto bella, Liliana Coloto (Carla Quevedo) avvenuto in un sobborgo di Buenos Aires, trovata in casa dal marito, Riccardo Morales (Pablo Rigo) brutalmente violentata e uccisa. Dopo aver verificato l'alibi dell'uomo, Benjamin Esposito colpito dal suo strazio, gli promette che farà di tutto per trovare l'assassino e consegnarlo alla giustizia. Aiutato dal suo assistente Pablo Sandoval (Guillermo Francella) un simpatico impiegato vittima dell'alcolismo, e dal nuovo cancelliere Irene Menendez-Hastings (Soledad Villamil), quel delitto diventerà per l'agente dei tribunali federali una vera e propria ossessione che durerà trent'anni. Nel corso del tempo egli dovrà lottare contro le pressioni dei suoi stessi colleghi e dei suoi superiori per abbandonare l'inchiesta e archiviarla come uno dei tanti omicidi per rapina senza colpevole. Tuttavia prevarrà l'ostinazione dell'uomo di legge alla ricerca della verità. E alla fine il cerchio si chiuderà, a prezzo di molti sacrifici e alcune vite. Nello sfondo c'è l'Argentina che sta diventando l'inferno dei desaparecidos ben prima dei militari.

"Il segreto dei suoi occhi", dove il senso del titolo sta nel fatto che spesso gli sguardi fanno intuire quello che le parole non dicono, scorre nelle sue due ore e dieci quasi in un soffio. Ci si lascia coinvolgere dalla storia un po' melò, dai personaggi, dal dramma e dalla passione che nasce tra i protagonisti, dai sentimenti di odio e di "pietas" che emerge nei confronti di vittime e carnefici. Bravi tutti gli interpreti, a cominciare da Ricardo Darin e da Soledad Villamil (che avevano già lavorato insieme con il regista nella commedia "Nel mismo amor, la misma lluvia" del 1999). Campanella dirige con mano esperta, ed una fotografia dallo stile classico, ma a volte audace nei suoi lunghi piano sequenza.

"Il segreto dei suoi occhi", con il suo dolente gioco tra passato e presente, si può accostare a pellicole come "La promessa" o "Le vite degli altri". Non a caso questa pellicola nel 2010 è stata dapprima selezionata e poi ha ricevuto il premio Oscar come miglior film straniero; inoltre è stata candidata al David di Donatello 2011 come miglior lungometraggio dell'Unione Europea. Davvero un buon motivo per riscoprirla.

Andrea Curcione

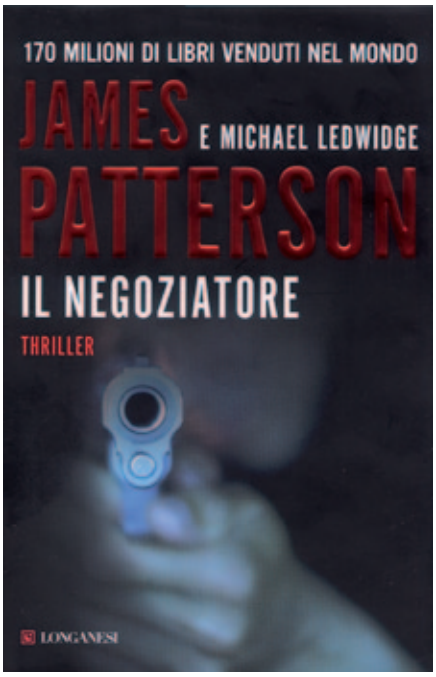
E' un "negoziatore" della NYPD il protagonista del nuovo romanzo dell'autore di bestseller James Patterson

Per chi non lo conoscesse come scrittore - e sono davvero pochi - James Patterson è un autore statunitense (è nato a Newburgh nel 1947) di fortunate serie di romanzi thriller e gialli. Le intriganti copertine dei suoi volumi sono sempre in prima fila nelle vetrine e sugli scaffali delle librerie; e vende molto. Negli Usa, ogni 15 libri venduti, uno è suo, per un totale di oltre 16 milioni di copie vendute all'anno. In Italia, i suoi romanzi hanno superato i 2 milioni di edizioni stampate. "Vende più di JK Rowling, John Grisham e Dan Brown, ma come fa?" si domanda il quotidiano inglese "The Observer". Da alcuni suoi romanzi sono stati tratti dei film di successo: "Il collezionista" (regia di Gary Fleder, 1997) e "Nella morsa del ragno" (diretto da Lee Tamahori, 2001) con Morgan Freeman interprete di uno dei personaggi da lui creati: il detective psicologo Alex Cross. Patterson ha creato diverse serie di genere thriller, d'azione e anche di fantascienza, con alcuni protagonisti al centro della trama. Oltre al ciclo con Alex Cross, lo scrittore ha inventato "Le donne del Club Omicidi" che vede la detective Lindsay Boxer, della polizia di San Francisco, insieme ad alcune amiche ricche di intuito e determinatezza, risolvere i casi di alcuni delitti insoluti. E inoltre la saga avventurosa fantasy-giovanile di "Maximun Ride" ambientata in un remoto futuro, con alcuni adolescenti, frutto di un esperimento genetico. Essi hanno sulla schiena delle vere e proprie ali che permettono a loro di volare e che useranno per fuggire dal laboratorio nel quale sono stati segregati. Le storie sono basate sulle loro avventure, perennemente in fuga per non essere catturati dai "camici bianchi", i dottori che li hanno creati e che vogliono riportarli, vivi o morti, nella struttura nella quale sono stati generati.

Ritornando al genere thriller invece, ora è stato pubblicato in Italia il primo romanzo di una nuova serie, dal titolo "Il negoziatore" (Longanesi, 2011, pp.290). Scritto insieme al romanziere Michael Ledwidge il libro è imperniato sulla vita lavorativa e privata di un detective della NYPD, Michael Bennett, con laurea e master in psicologia, il quale viene impiegato dalla polizia come mediatore nelle situazioni di crisi tra forze dell'ordine e criminali o terroristi con ostaggi.

In una New York che si accinge a festeggiare il Natale, la metropoli viene sconvolta da un'azione spettacolare. Durante il funerale dell'ex first lady, che si sta svolgendo presso la cattedrale di St. Patrick, nel cuore della città – al quale partecipano le più importanti autorità e i nomi più illustri del mondo dello spettacolo e della cultura - un gruppo di criminali, nonostante il folto servizio d'ordine, riesce a impossessarsi del luogo di culto e a prendere in ostaggio tutti i vip.

Fin da subito i malviventi si dimostrano decisi e ben determinati. In cambio della liberazione degli ostaggi vogliono un ingente somma di denaro, altrimenti sono pronti ad uccidere. Per dimostrare che non scherzano, giustiziano quasi subito il sindaco e abbandonano il suo corpo straziato davanti al portone della cattedrale. Mentre viene predisposto un cordone di isolamento da parte della polizia per evitare che una folla di curiosi e la stampa si avvicini troppo all'edificio, Michael Bennett viene richiamato d'urgenza in servizio.



Egli sta vivendo giorni d'angoscia: la sua amatissima moglie, Maeve, è in un letto d'ospedale gravemente ammalata, e sta per lasciare lui e i loro dieci meravigliosi figli adottivi. Bennett si vedrà costretto a mettere da parte il suo dolore per affrontare, con tutta la sua esperienza sul campo, questa drammatica emergenza. In poco tempo riesce a instaurare un dialogo con colui che si fa chiamare Jack, il capo dei sequestratori. L'uomo sa il fatto suo, e sa come trattare; a volte sembra prevedere le mosse della polizia. Anche Bennett sa come agire; la vita degli ostaggi è nelle sue mani. E la situazione, che sembra sempre in fase di "stallo" è davanti agli occhi di tutta l'opinione pubblica. I due giocheranno a gatto col topo in un crescendo di tensione che sfocerà in eventi sempre più imprevedibili e pericolosi. Anche perché la vicenda sembra senza troppe vie d'uscita.

E' il caso di dire che il romanzo si legge tutto d'un fiato. I numerosi capitoli, brevi, alternano le vicende dell'assedio, all'interno e all'esterno della cattedrale, con il dramma personale che sta vivendo il detective con sua moglie. Solamente i figli, quasi tutti adolescenti, riescono a sostenere l'affettuoso genitore. E' questo doppio elemento genitore-detective che umanizza il

personaggio e lo fa sentire realistico nell'esplicarsi di un evento così straordinario. Bennett sa che è in gioco la sua reputazione e quella delle forze di polizia. Egli dovrà far fronte anche ai contrasti e alle rivalità con i colleghi dell' FBI. Questo è l'altro piano in cui si svolge l'azione, mentre, in caso di fallimento delle trattative, sono pronte ad intervenire le forze speciali. James Patterson si dimostra, ancora una volta, un abile tessitore di irresistibili trame che incalzano il lettore in ogni pagina.

Andrea Curcione

SILP News

Mestre, Piazza Ferretto, 6 settembre 2011

SILP per la CGIL

Al Sindacato

A

.... sottoscritto/a .....

Dipendente della Polizia di Stato, in servizio presso

.....

Ruolo ..... Qualifica .....

Autorizza la propria Amministrazione a trattenere mensilmente dalla propria busta paga un importo pari allo 0,50% della retribuzione globale netta, a partire dal mese di: _____ per contributi sindacali a favore del **Sindacato Italiano dei Lavoratori della Polizia per la CGIL con codice FS03.**

N.B.: LA TRATTENUTA NON VERRÀ EFFETTUATA SULLA TREDICESIMA MENSILITÀ

...l... sottoscritto/a esprime ai sensi della legge 163/2003, il consenso al trattamento dei dati personali, inerenti all'iscrizione al sindacato e alla loro eventuale diffusione nelle forme consentite dalle norme vigenti.

Data ...../...../.....

Firma .....

SILP per la CGIL

All'Amministrazione

B

.... sottoscritto/a .....

Dipendente della Polizia di Stato, in servizio presso

.....

Ruolo ..... Qualifica .....

Autorizza la propria Amministrazione a trattenere mensilmente dalla propria busta paga un importo pari allo 0,50% della retribuzione globale netta, a partire dal mese di: _____ per contributi sindacali a favore del **Sindacato Italiano dei Lavoratori della Polizia per la CGIL con codice FS03.**

N.B.: LA TRATTENUTA NON VERRÀ EFFETTUATA SULLA TREDICESIMA MENSILITÀ

...l... sottoscritto/a esprime ai sensi della legge 163/2003, il consenso al trattamento dei dati personali, inerenti all'iscrizione al sindacato e alla loro eventuale diffusione nelle forme consentite dalle norme vigenti.

Data ...../...../.....

Firma .....

SILP per la CGIL

All'Iscritto

...l... Sig/ra .....

ha rilasciato delega a favore del S.I.L.P. per la CGIL, con codice FS03, per la riscossione dei contributi sindacali a decorrere dal mese di _____ anno _____. La delega ha validità annuale e si intende tacitamente rinnovata, ove non venga revocata, secondo le modalità stabilite dalla legge.

NO MASTER'S VOICE

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero: Stefano Ballarin, Andrea Curcione, Christian Ferretti, Giovanna Gagliardi, Jacqueline Gil Langenbacher, Fabio Malaspina, Gianfranco Reina, Giordano Sartori, Samir Sayed Abdellattef, Vita Scifo, Cristian Truzzi. Chi volesse collaborare o contattarci, ci scriva a: veneto@silp.cgil.it
A breve sarà inoltre on line il nuovo sito del Silp Veneto.

Mestre, Piazza Ferretto, 6 settembre 2011

SILP per la CGIL - Segreteria Regionale Veneto

via Peschiera 5, 30174 Venezia Mestre tel. 3313737023 tel.-fax 0415497851 e-mail: veneto@silp.cgil.it

Segreterie Provinciali

Belluno c/o Questura, via Volontari della Libertà 13, tel.3346342257 e-mail: belluno@silp.cgil.it

Padova c/o Questura, piazzetta Palatucci 5 tel.3313775951 tel/fax 049833271 e-mail: padova@silp.cgil.it

Rovigo c/o Questura, via Donatoni n. 9 tel.3489339488 e-mail: rovigo@silp.cgil.it

Treviso c/o Questura, piazza delle Istituzioni 1, tel.3313753167-3346686950 e-mail: treviso@silp.cgil.it

Venezia c/o Questura, Santa Croce 500, tel.3313712821 e -mail: venezia@silp.cgil.it

Verona c/o Scuola Allievi Agenti, Parco Catullo 2, Peschiera di Garda (VR) tel.3313715252 e-mail: verona@silp.cgil.it

Vicenza c/o Questura, viale Mazzini 213 tel.3313714122-3382154949 fax.0444567682 e-mail: vicenza@silp.cgil.it